

Marino, Onofrio a 360° sulla cultura fra fuga di cervelli e meritocraziaaaa

Marino, Onofrio a 360° sulla cultura fra fuga di cervelli e meritocrazia

Marco Onofrio ha sempre dimostrato di essere uno scrittore coraggioso, diretto, senza peli sulla lingua. Ora ne dà l'ennesima, dirimpente prova con un pamphlet di un centinaio di pagine dedicato allo svelamento dei meccanismi nascosti dietro le quinte le facciate della cultura nostrana. Il volume, tascabile e di gradevole aspetto, si intitola emblematicamente "Le segrete del Parnaso. Caste letterarie in Italia" (Terra d'ulivi Edizioni, settembre 2020), e procede ad una analisi meticolosa delle ragioni storiche e sociali che presiedono alla condizione attuale degli scrittori e degli intellettuali, da quelli sommersi a quelli affermati. Onofrio vuota il sacco e dice veramente tutto sulle storture che impediscono la meritocrazia, in letteratura come in altri settori del Paese. E lo fa con sincerità assoluta, unendo al "vulcanismo" solito della sua verve polemica una lucidità di sguardo così limpida e affilata da ricordare gli illuministi francesi del '700 o, in tempi a noi più vicini, le pagine "corsare" di Pasolini. Lo abbiamo incontrato a Marino, dove vive dal 2006, per rivolgergli qualche domanda sul nuovo lavoro, il trentacinquesimo libro della sua prolifica carriera letteraria.

Onofrio, ci risiamo. Dopo i versi tambureggianti di "Emporium", il suo poemetto civile recentemente tradotto e pubblicato in Spagna, e dopo le fiammeggianti denunce contenute nei racconti visionari di "Energie", ora questo pamphlet che ha la forza esplosiva di un ordigno atomico. Quando si esaurirà la carica della sua indignazione?

"Quando vedrò un mondo più giusto intorno a me, intorno a noi: cioè, mai. La mia sete di giustizia e verità è irriducibile, finirà solo col mio ultimo respiro. Più vado avanti negli anni e meno riesco a rassegnarmi";

Che cos'è che non funziona nel mondo letterario italiano?

"Mi chiedo, piuttosto, che cosa funziona. I giochi sono truccati, le faccende "ufficiali" decise a tavolino: chi ambisce a livelli importanti deve maneggiare delle garanzie di tipo politico o familiare, pena l'ostracismo. Il talento e il lavoro non bastano, se non a raggiungere l'aurea mediocrità di un'eco limitata; se si punta alle vette, cui legittimamente dovrebbero portare i meriti acquisiti con le "sudate carte", ci si imbatte negli infiniti ostacoli frapposti dal Potere per bloccare l'ascesa ai "non autorizzati". Oltre un certo punto non si va, ci sono i muri di gomma. E chi "sgarra" viene punito. La punizione è simbolica solo perché la letteratura conta infinitamente meno della politica o del malaffare, dove circolano interessi economici enormi, ma il principio è lo stesso: le persone scomode vengono "eliminate"";

Dinamiche e terminologie di stampo mafioso...

"E che cos'è, la massoneria, se non una forma di mafia? La gestione occulta di ciò che invece dovrebbe essere trasparente e democratico determina la selezione dei candidati in liste "dorate" (privilegiati, raccomandati, predestinati) e "nere" (coloro che viceversa sono da escludere, soprattutto se meritevoli). A chi si ostina a rompere le uova nel paniere si crea il vuoto attorno. Isolamento, Esclusione. Maldicenze. La speranza è che il pericoloso "outsider", stanco di non ottenere i risultati che merita, si scoraggi e a un certo punto molli la presa. Ma con me hanno fatto male i conti: io sono fatto in modo tale che più ostacoli trovo, più mi diverto a insistere";

Le maldicenze sono tipiche di ogni ambiente professionale, non crede?



"Certo. Un conto però quelle messe in giro dai colleghi gelosi, un altro quelle decretate come sentenze punitive dai vertici di chi governa nelle "segrete" del sistema. Se non possono colpirti sul piano del

